

Conoscere la Scuola
Indicatori del Sistema Informativo della Pubblica Istruzione

Giugno 2001

Hanno collaborato alla ricerca:

Per il **Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca:**

Servizio per l'Automazione Informatica e l'Innovazione Tecnologica - Ufficio I:

Adriana Giuliano

Giuseppe Mignosi

Per la **EDS Italia S.p.A.** - Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria:

Maria Lidia Fedele (Responsabile del progetto)

Maria Letizia Montaina

Gianfranco De Santis

Emanuela Carotenuto

Pierandrea Pacifici

Osservazioni, contributi e suggerimenti al contenuto del presente lavoro potranno essere inviati a:

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Servizio per l'Automazione Informatica e l'Innovazione Tecnologica

e-mail: saiit.uff4@istruzione.it

Il rapporto è disponibile sul sito internet ed intranet del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (www.istruzione.it)

***I dati, ove non altrimenti specificato, sono patrimonio del Sistema Informativo del M.P.I.
E' consentito l'utilizzo e la pubblicazione dei dati con citazione della fonte.***

INDICE

Presentazione

<i>Introduzione</i>	pag.	I
<i>Organizzazione delle tematiche</i>	pag.	III
<i>Metodologie utilizzate</i>	pag.	VI
<i>Note generali agli indicatori</i>	pag.	X
<i>Guida alla lettura</i>	pag.	XI

I IL CONTESTO E L'ASSETTO TERRITORIALE pag. | 1 |

1.1 Contesto	pag.	3
1.2 Assetto territoriale	pag.	13

II IL SISTEMA SCOLASTICO pag. | 21 |

2.1 Scuola materna	pag.	23
2.2 Scuola elementare	pag.	31
2.3 Scuola secondaria di I grado	pag.	39
2.4 Scuola di base	pag.	47
2.5 Scuola secondaria di II grado	pag.	55

III UNA VISIONE D'INSIEME DEL SISTEMA SCOLASTICO pag. | 63 |

3.1 Introduzione	pag.	65
3.2 Interpretazione dei cluster	pag.	66

Allegato pag. | 77 |

PRESENTAZIONE

Un corretto “amministrare” presuppone, tra l’altro, l’impiego equilibrato e perequato delle risorse di cui si dispone.

Per poter far ciò l’Amministrazione deve disporre di una serie di parametri corretti ed aggiornati che gli permettano di “pesare” adeguatamente le varie situazioni e conseguentemente fornire le risorse umane, materiali e finanziarie adeguate.

Tutto ciò assieme alla consapevolezza che il sistema scolastico è sempre più incardinato nel contesto socio economico in cui esso opera e che ne venga da esso fortemente condizionato, fa sì che strumenti di supporto alle decisioni quali gli “indicatori di sintesi”, di cui la presente pubblicazione riporta alcuni esempi, diventino sempre più necessari.

Il Sistema informativo sin dal 1996 ha prodotto, annualmente, una serie di indicatori di sintesi che hanno permesso per ogni fenomeno di interesse - sia scolastico che socio economico - di graduare le condizioni e di conseguenza le necessità delle singole province. La presente edizione oltre ad aggiornare i dati ed a prospettare nuovi fenomeni riporta anche il livello regionale di tale analisi, fornendo un ulteriore strumento ai nuovi punti “decisionali” dell’Amministrazione scolastica.

Ricordo, infine, che come per gli scorsi anni gli indicatori prospettati vogliono essere solo un esempio delle potenzialità di questo strumento. Il Servizio per l’Automazione Informatica ed il Gestore del Sistema Informativo, che con esso collabora, sono a disposizione degli uffici per “costruire”, secondo le diverse necessità indicatori di sintesi adeguati alle realtà da analizzare.

Mario Fierli

INTRODUZIONE

La presente pubblicazione è stata realizzata con l'obiettivo di fornire uno strumento a chi si occupa di politica scolastica, offrendo una visione degli aspetti dell'istruzione attraverso un sistema di indicatori.

Con il termine *indicatore* si intende un'informazione quantitativa in grado di fornire una rappresentazione più facilmente comprensibile di una realtà complessa.

L'indicatore è pertanto il risultato di un'elaborazione effettuata su dati grezzi che si concretizza ad esempio con il calcolo di una percentuale o di una proporzione tra le variabili rilevate sull'ambito in esame. Si ottiene quindi un'informazione 'strategica' per lo studio da svolgere, alla quale il ricercatore attribuisce una precisa finalità.

Caratteristiche essenziali che gli indicatori devono avere affinché possano essere ritenuti soddisfacenti sono tre:

1. la *distinzione dalle variabili*, in quanto devono avere la connotazione di informazione riassuntiva di un insieme numeroso di variabili;
2. l'*espressione quantitativa*, in quanto essi sono dei numeri che devono essere interpretati e non delle preposizioni, frasi, enunciati, ecc.;
3. il *limite temporale*, in quanto devono essere riferiti ad un preciso intervallo temporale.

La costruzione di un sistema di indicatori diventa un passo necessario nel caso in cui si debbano analizzare situazioni complesse, poiché ciascun indicatore singolarmente non è in grado di descrivere in maniera esaustiva una tematica in quanto esso è solo in grado di rappresentarne un aspetto specifico. Pertanto, come avviene nel caso dell'istruzione, la realizzazione di un sistema di indicatori riunisce più informazioni per una più attenta comprensione dei fenomeni oggetto di studio.

La scelta degli indicatori e la loro costruzione segue per quanto possibile lo stesso criterio delle edizioni precedenti, ma talvolta è stato necessario non considerarne alcuni per mancanza di dati aggiornati o perché ritenuti poco utili; inoltre, ne sono

stati inseriti altri che, pur descrivendo lo stesso aspetto, sono stati costruiti in modo diverso ed infine altri ancora, completamente nuovi, sono stati introdotti perché ritenuti interessanti.

La pubblicazione risulta aggiornata rispetto a quelle degli anni precedenti in particolare per due aspetti: tiene conto di una nuova impostazione delle tematiche e utilizza dati aggregati sia a livello provinciale sia a livello regionale, e questo per adeguarsi alla nuova struttura organizzativa del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, che prevede un trasferimento di competenze verso il livello regionale.

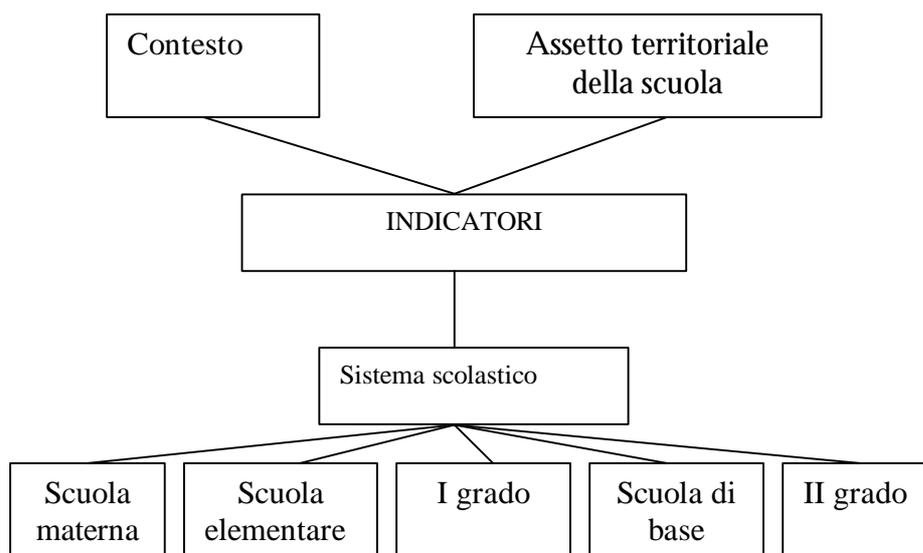
Si precisa che le province escluse dall'analisi sono Aosta, Trento e Bolzano in quanto non completamente gestite dal Sistema Informativo.

Per la costruzione degli indicatori prevalentemente si utilizzano i dati del Sistema Informativo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (facendo generalmente riferimento all'a.s. 1999/00), integrandoli di volta in volta con quelli di altre fonti come ad esempio Istat e Confindustria.

ORGANIZZAZIONE DELLE TEMATICHE

La progettazione del sistema di indicatori ha comportato in primo luogo il disegno di due tematiche, 'Il Contesto' e 'L'Assetto territoriale della scuola', e di un'area tematica relativa al 'Sistema Scolastico', comprensiva di un gruppo di indicatori per ogni ordine di scuola (Fig. 1).

Fig. 1 - Rappresentazione delle tematiche



Indicatori di Contesto

Questa tematica è descritta da un insieme di ben 49 indicatori tra i quali ve ne sono alcuni di tipo demografico, socioeconomico, culturale ed altri riguardanti la criminalità, che, a differenza degli anni precedenti, erano analizzati separatamente.

L'analisi condotta su questi indicatori risulta necessaria in quanto il contesto generale influenza il sistema scuola ed un'analisi di quest'ultimo non può prescindere da certe realtà. Ad esempio, si potrà osservare che in alcune zone disagiate dal punto di vista socioeconomico e culturale, si accentua il fenomeno della dispersione scolastica.

Il risultato di questa analisi, insieme a quello inerente all'Assetto territoriale della scuola, rappresenta un elemento utile per trarre delle valutazioni parallelamente a ciò che può avvenire in funzione delle caratteristiche del Sistema scolastico.

Si precisa che per questa sola tematica non sono stati calcolati i valori regionali e quello nazionale degli indicatori, in quanto la maggior parte di essi derivano da fonti esterne, per cui non sono disponibili i dati grezzi a questo livello territoriale.

Indicatori dell'Assetto territoriale della scuola

L'obiettivo di questa tematica è di illustrare come la popolazione si distribuisce sul territorio e come le scuole sono presenti all'interno delle province.

Anche per questa tematica si è cercato di mantenere gli stessi indicatori delle versioni precedenti con delle variazioni dovute alla razionalizzazione delle istituzioni scolastiche; è stato infatti necessario eliminarne alcuni che nel nuovo ambito perdono di significato, e di costruirne altri per cercare di cogliere aspetti più attuali della dislocazione delle scuole sul territorio. In questo caso si è preferito utilizzare i dati dell'a.s. 2000/01 perché più completi. Ad esempio, è stata introdotta per la prima volta la percentuale di scuole associate (scuole materne, plessi, sezioni associate di scuole

secondarie di I grado facenti capo a istituti comprensivi) rispetto al numero di istituti comprensivi.

Indicatori del Sistema Scolastico

L'organizzazione tematica di quest'area differisce completamente da quella delle pubblicazioni precedenti; infatti, l'attenzione viene posta sull'ordine di scuola che viene descritto da tutti gli indicatori che è stato possibile costruire relativamente ad esso.

Oltre alla scuola materna, elementare, secondaria di I e di II grado, è inclusa anche la 'scuola di base', i cui indicatori sono costruiti utilizzando i dati che attualmente corrispondono alla scuola elementare ed alla scuola secondaria di I grado. Ciò permette di considerare anche alcuni aspetti i cui dati non sono individuabili separatamente per la scuola elementare e per il I grado, come ad esempio la 'percentuale di personale direttivo incaricato sul personale titolare' e la 'percentuale di personale ATA non di ruolo sul totale di ruolo'.

METODOLOGIE UTILIZZATE

Per cercare di cogliere tutte le informazioni contenute negli indicatori di partenza sono state applicate diverse metodologie statistiche ognuna in grado, comunque, di offrire un risultato utilizzabile autonomamente. Infatti, la conseguenza di avere a disposizione molti indicatori, e quindi una vasta massa di dati, comporta da parte dell'utente una certa difficoltà nel cogliere gli aspetti più importanti che non emergono durante una semplice lettura dei dati stessi. Per questo motivo, si ricorre al calcolo di indici sintetici che opportunamente interpretati diventano lo strumento destinato a chi deve prendere decisioni in materia di politica scolastica. La pubblicazione riporta infatti per ogni tematica esaminata, il rispettivo indice sintetico ottenuto avendo applicato la metodologia statistica dell'*Analisi delle Componenti Principali (ACP)*.

Tale metodo permette di ridurre il numero di indicatori originari, riproducendo le caratteristiche delle unità osservate attraverso un numero ristretto di nuove variabili o fattori di importanza decrescente (*componenti principali*), calcolati come combinazioni lineari degli indicatori semplici di partenza. Per ciascun gruppo di indicatori, la prima componente principale, che è quella che conserva in misura predominante l'informazione originaria, costituisce l'indicatore sintetico la cui interpretazione dipende da quegli indicatori semplici che contribuiscono maggiormente alla sua formazione. Esaminando il contributo si può verificare quanto, in percentuale, ogni singolo indicatore interviene nella spiegazione del fattore. Si deve precisare che il contributo di un indicatore è tanto più elevato quanto più la sua variabilità è 'legata' a quella di altri indicatori. Ad esempio, il rapporto alunni su posti si presenta con dei valori abbastanza omogenei sull'intero territorio, quindi avendo scarsa variabilità, come si potrà osservare, il suo contributo non sarà elevato. La percentuale di alunni con cittadinanza non italiana, al contrario, assume valori fortemente dissimili nelle diverse aree geografiche, per questo motivo il suo contenuto informativo si lega a quello di altri indicatori che presentano anch'essi alta variabilità. Ne risulta un contributo

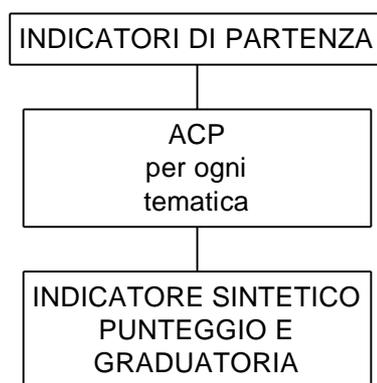
notevolmente alto nella formazione degli indicatori sintetici dei rispettivi ordini di scuola.

Trasformando opportunamente l'indicatore sintetico, si attribuisce un "punteggio", compreso tra 0 e 100, alle unità osservate (che in questo lavoro sono le province e le regioni), al fine di rendere più fruibile la rappresentazione dell'indicatore sintetico ottenuto. E' importante evidenziare che, per motivi metodologici, le regioni sono state trattate come osservazioni *illustrative*¹ in quanto i loro valori, calcolati a partire dai dati grezzi provinciali, rappresentano il baricentro delle rispettive province che le compongono. Allo stesso modo vengono trattati i valori rappresentativi dell'Italia.

I punteggi ottenuti sono quindi ordinati in maniera decrescente, creando una graduatoria utile per effettuare dei confronti tra le unità osservate (Fig.2).

Per ogni ordine di scuola, si è verificato che alcuni degli indicatori semplici sono stati esclusi dall'analisi poiché la loro presenza non permetteva di ottimizzare il potere esplicativo dell'indicatore sintetico; per questo motivo sono dichiarati 'fuori analisi'. I loro valori sono comunque riportati in allegato, che contiene tutti gli indicatori semplici di partenza.

Fig.2 - Schema della metodologia applicata



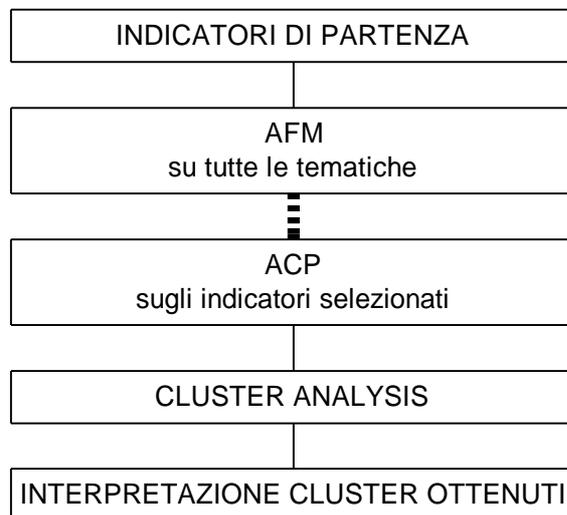
¹ Le osservazioni illustrative non entrano nell'analisi, ma sono utili per confermare l'interpretazione della posizione delle unità 'attive', che in questo caso sono le province.

Inoltre, per avere una visione d'insieme sul comportamento delle province riguardo alle diverse tematiche in esame, viene applicata la *Cluster Analysis*. Questa tecnica consente, dato un insieme di unità statistiche, di creare dei gruppi (*cluster*) che sono il più possibile omogenei al loro interno e nello stesso tempo eterogenei tra loro. Ciò significa che le province che appartengono ad un cluster sono tra loro simili in riferimento agli aspetti considerati e, nello stesso tempo, dissimili da quelle che fanno parte degli altri cluster.

Preliminarmente all'applicazione di questo metodo, viene svolta l'*Analisi fattoriale multipla (AFM)* che ha permesso di verificare l'esistenza di una struttura comune tra tutti i gruppi di indicatori costruiti.

Successivamente, verificata tale esistenza, per ciascun gruppo sono stati scelti quegli indicatori che contribuiscono maggiormente alla struttura comune e su di essi è stata svolta l'Analisi delle componenti principali. I fattori ottenuti con quest'ultimo metodo sono stati utilizzati per la Cluster Analysis. La descrizione di ogni cluster è pertanto espressa in termini di indicatori semplici: si intende 'alta' l'incidenza di un indicatore semplice quando la sua media calcolata tra le province classificate in quel gruppo, è superiore in modo significativo alla media dell'indicatore calcolata su tutto il collettivo. Al contrario, si intende 'bassa' l'incidenza di un indicatore semplice quando la sua media calcolata tra le province classificate in quel gruppo, è ritenuta minore in modo significativo rispetto alla media dell'indicatore calcolata su tutto il collettivo (Fig. 3).

Fig.3 - Schema della metodologia applicata



NOTE GENERALI AGLI INDICATORI

Onde evitare confusioni, sono di seguito riportate le descrizioni degli indicatori più complessi e le definizioni di alcune grandezze utilizzate per la costruzione di altri.

- Le forze di lavoro, secondo la definizione Istat, comprendono gli occupati e le persone in cerca di occupazione.
- Il dato sugli omicidi volontari denunciati comprende gli omicidi volontari consumati e tentati, gli infanticidi e gli omicidi preterintenzionali.
- Per 'scuole associate ad istituti comprensivi' si intende la somma delle scuole materne, plessi e sezioni associate di scuole secondarie di I grado, facenti capo ad istituti comprensivi.
- Per 'istituti principali' si intende la somma dei circoli didattici, degli istituti principali di I e II grado e degli istituti comprensivi.
- Riguardo alla percentuale di tipi di istituto della scuola secondaria superiore presenti in ciascuna provincia, si ricorda che il totale dei tipi di istituto è 22 e rispetto ad esso si rapporta il numero di tipi di istituto offerto dalla provincia. Ad esempio nella provincia di Teramo è possibile scegliere tra 11 tipi di istituto, perciò il valore dell'indicatore è 50%. La stessa considerazione vale per il valore calcolato a livello regionale.
- I dati relativi all'edilizia scolastica devono essere considerati provvisori in quanto oggetto di verifica.
- Il tasso di abbandono è stato calcolato utilizzando la formula seguente:

$$T(a.t+1) = \{I(a.t) - [I(a+1.t+1) - R(a+1.t+1)] - R(a.t+1)\} * 100 / I(a.t)$$

dove

$T(a.t+1)$: tasso di abbandono dell'anno di corso **a** nell'anno scolastico **t+1**;

$I(a.t)$: iscritti nell'anno scolastico **t** all'anno di corso **a**;

$I(a+1.t+1)$: iscritti nell'anno scolastico **t+1** all'anno di corso **a+1**;

$R(a+1, t+1)$: ripetenti nell'anno scolastico $t+1$ all'anno di corso $a+1$;

$R(a, t+1)$: ripetenti nell'anno scolastico $t+1$ all'anno di corso a .

- L'incidenza degli alunni in ritardo è data dalla percentuale del totale degli alunni che frequentano in ritardo i rispettivi anni di corso, rispetto alla somma degli alunni iscritti. Il totale degli alunni in ritardo, in un certo anno di corso, è dato dalla somma dei nati negli anni precedenti all'anno di nascita regolare per frequentare l'anno di corso in esame. Ad esempio, al 1° anno della scuola elementare dell'a.s. 1999/00 sono considerati regolari gli alunni nati nel 1993 ed in ritardo gli alunni nati prima del 1993.
- Il tasso di passaggio degli alunni alla scuola secondaria superiore è dato dalla percentuale degli iscritti al primo anno nelle scuole superiori al netto dei ripetenti rispetto al numero dei licenziati dalla scuola media nell'anno precedente.
- Il tasso di mobilità interprovinciale del personale docente è il rapporto percentuale tra il saldo delle domande di mobilità interprovinciale (domande di entrata nella provincia – domande di uscita dalla provincia) e il totale del personale docente di ruolo. Pertanto, il valore con segno negativo assunto da alcune province è dovuto al maggior numero di domande in uscita dalla provincia rispetto a quelle di entrata.

GUIDA ALLA LETTURA

Il presente volume è strutturato in tre capitoli. Il primo si riferisce alle tematiche del Contesto e dell'Assetto territoriale della scuola; il secondo si riferisce al Sistema Scolastico suddiviso in paragrafi per ordine di scuola; l'ultimo riguarda i risultati della Cluster Analysis.

Per ogni indicatore sintetico vengono riportati i seguenti elementi interpretativi:

- descrizione dell'indicatore sintetico;
- tabella contenente l'elenco degli indicatori semplici, le fonti dei dati e il contributo che ogni indicatore semplice ha apportato alla determinazione dell'indicatore sintetico. Se nella colonna relativa alle fonti non è specificato l'anno scolastico è implicito che si tratta dell'a.s. 1999/00.
Se alcuni indicatori semplici sono stati esclusi dall'analisi, i loro nomi vengono riportati in un'apposita sezione della tabella;
- tabella contenente la graduatoria delle province in ordine di punteggio decrescente, da 100 a 0, ottenuta in base ai valori assunti dal relativo indicatore sintetico;
- istogrammi per classi di punteggio di ampiezza 5, per evidenziare in modo dettagliato la distribuzione delle province. Si utilizza il termine *classi di ampiezza* per indicare gli intervalli in cui viene suddivisa la distribuzione. Il grafico ottenuto fornisce informazioni sul numero di province che sono incluse in ciascun intervallo;
- tabella riassuntiva con la numerosità delle province per classi di punteggio di ampiezza 25;
- tabella con la graduatoria delle regioni in ordine di punteggio decrescente, contenente anche il punteggio dell'Italia, 'estratta' dalla medesima graduatoria

costruita per le province. Questa tabella non è presente nel paragrafo del Contesto;

- breve descrizione degli istogrammi e valor medio dei punteggi provinciali²;
- cartogramma che rappresenta le province in base alla graduatoria con quattro sfumature dello stesso colore, e cioè:
 - province con punteggio compreso tra 0 e 25;
 - province con punteggio maggiore di 25 fino a 50;
 - province con punteggio maggiore di 50 fino a 75;
 - province con punteggio maggiore di 75 fino a 100.

Infine il terzo capitolo include:

- elenco delle province appartenenti a ciascun cluster;
- interpretazione dei cluster ottenuti;
- tabella riassuntiva con la caratterizzazione dei cluster in termini di indicatori semplici evidenziando due livelli di incidenza: 'alta' e 'bassa';
- cartogramma che rappresenta le province in base ai cluster di appartenenza.

² E' bene osservare che il punteggio medio è diverso dal punteggio attribuito all'Italia in quanto nel primo caso si tratta della media calcolata sui punteggi provinciali, mentre il punteggio assegnato all'Italia deriva dalla sua coordinata sulla prima componente principale.

***IL CONTESTO E L'ASSETTO TERRITORIALE
DELLA SCUOLA***

1.1 CONTESTO

L'indicatore sintetico è il risultato dell'analisi effettuata su 49 indicatori che rappresentano quattro fenomeni: demografico, socioeconomico, culturale e criminalità; pertanto, tiene conto di molti aspetti dovuti al gran numero di indicatori utilizzati per la sua costruzione.

I punteggi più elevati sono assunti da quelle province caratterizzate da un maggior sviluppo socioeconomico e culturale, comportando anche maggior capacità di "attrazione", a differenza di ciò che accade tra le province con punteggi bassi; tra queste ultime i fenomeni della dinamicità demografica e della disoccupazione sono decisamente più accentuati. Pertanto, riguardo a questi aspetti si evince una situazione diametralmente opposta tra gli estremi della graduatoria.

La componente criminalità non influisce in modo evidente in questo indice sintetico; in base ad esso però si deduce che si verificano più omicidi nelle province che si trovano in fondo alla graduatoria, mentre in posizione opposta prevale l'incidenza di stranieri denunciati.

Tabella - indicatori semplici del Contesto

Indicatori semplici	Fonti	Contributo
Aspetti demografici		
1. Nati vivi per 1000 abitanti	1999 - Nostra elab. su dati Istat	2,0%
2. Nuove iscrizioni anagrafiche per trasferimenti ad altre province ogni 100 cancellazioni	1998 - elab. Sole 24ore su dati Istat	3,2%
3. Percentuale di giovani tra i 5 e i 14 anni sull'intera popolazione	1998 - Nostra elab. su dati Istat	4,4%
4. Ampiezza media della famiglia, cioè numero di componenti rapportato al numero di famiglie	1995 - Nostra elab. su dati Istat	3,2%
5. Famiglie con un solo genitore, sul totale delle famiglie, in percentuale	1991 - Censimento Istat	0,1%
6. Tasso di separazione: separazioni per 1000 abitanti	1998 - sito Istat - Demos: Sistema di indicatori sociali	4,0%
7. Indice di vecchiaia	1998 - Nostra elab. su dati Istat	3,6%
8. Stranieri iscritti all'anagrafe per 1000 abitanti	1998 - sito Istat - Demos: Sistema di indicatori sociali	3,0%
9. Indice di concentrazione territoriale della popolazione: popolazione residente nel capoluogo per 100 abitanti residenti negli altri comuni della provincia	1999 - sito Istat - Demos: Sistema di indicatori sociali	0,5%
10. Tasso generico di mortalità: morti per 1000 abitanti	1999 - sito Istat - Demos: Sistema di indicatori sociali	2,0%
11. Numero di suicidi e tentativi di suicidio ogni 100 mila abitanti	1999 - elab. Sole 24ore su dati Istat	1,7%
12. Tasso di mortalità per tumore: morti per tumore per 1000 abitanti	1997 - sito Istat - Demos: Sistema di indicatori sociali	4,0%
13. Numero medio di figli per donna in età feconda per 1000 donne in età 15-49 anni	1996 - sito Istat - Demos: Sistema di indicatori sociali	1,7%
Aspetti socioeconomici		
14. Importo medio annuo delle retribuzioni di operai e impiegati	1999 - elab. Sole 24ore su dati Inps	1,0%
15. Depositi bancari per abitante	1998 - elab. Sole 24ore su dati Banca d'Italia e Istat	4,0%
16. Ammontare medio per abitante dei premi per polizze vita	1998 - elab. Sole 24ore su dati Ania, Isvap, Istat	3,0%

Segue Tabella - indicatori semplici del Contesto

Indicatori semplici	Fonti	Contributo
17.Importo medio mensile percepito dai pensionati	2000 - elab. Sole 24ore su dati Inps	2,6%
18.Prezzo medio al mq (in migliaia di lire) per un appartamento nuovo in zona semicentrale	2000 - elab. Sole 24ore su dati Scenari immobiliari	2,0%
19.Tasso di disoccupazione: persone in cerca di occupazione su forze di lavoro per 100	1999 - sito Istat - Demos: Sistema di indicatori sociali	3,6%
20.Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni su forze di lavoro relative alla stessa fascia di età per 100	1999 - sito Istat - Demos: Sistema di indicatori sociali	3,6%
21.Tasso di attività: forze di lavoro per 100 abitanti	1999 - sito Istat - Demos: Sistema di indicatori sociali	2,0%
22.Posti letto negli ospedali per 1000 abitanti	1998 - Statistiche della sanità Istat	0,5%
23.Tasso di utilizzo per 100 posti letto	1998 - Statistiche della sanità Istat	0,2%
24.Abbonati al telefono nelle abitazioni per 100 abitanti	1996 - Indicatori economici provinciali del Centro studi Confindustria - Sipi	3,0%
25.Ammontare pro capite del valore aggiunto al costo dei fattori	1998 - elab. Sole 24ore su dati Prometeia	4,4%
26.Numero di imprese registrate ogni 100 abitanti	1999 - elab. Sole 24ore su dati Infocamere	0,7%
27.Indice Tagliacarne della dotazione di infrastrutture per le imprese	1998 - elab. Sole 24ore su dati dell'Istituto Tagliacarne	1,7%
28.Percentuale di export sul valore aggiunto	1998 - elab. Istat su dati Prometeia	1,7%
29.Tempi medi di attesa per la liquidazione delle pensioni di vecchiaia da parte delle sedi Inps	1998 - elab. Sole 24ore su dati Inps	0,3%
30.Procedimenti civili pendenti ogni 1000 abitanti	1999 - elab. Sole 24ore su dati Ministero della Giustizia	2,0%
31.Indice Legambiente sull'ecosistema urbano	2000 - elab. Sole 24ore su dati Legambiente	1,5%
32.Incidenti stradali ogni 1000 auto circolanti	1999 - elab. Sole 24ore su dati Istat - Aci	1,5%

Segue Tabella - indicatori semplici del Contesto

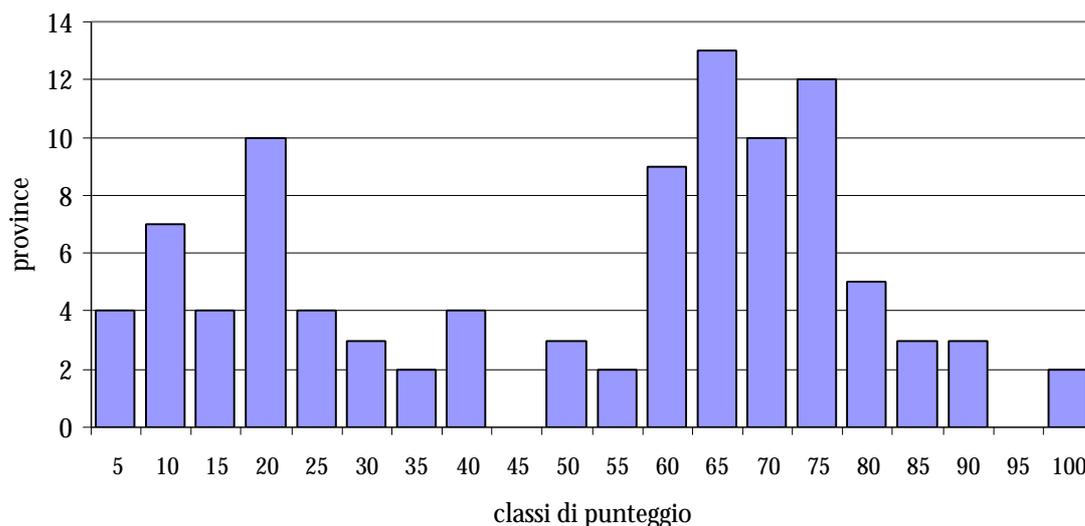
Indicatori semplici	Fonti	Contributo
Aspetti culturali		
33. Numero di associazioni artistiche, culturali e ricreative ogni 100 mila abitanti	2000 - elab. Sole 24ore su dati Seat e Istat	2,0%
34. Spesa media per abitante per assistere a spettacoli sportivi	1999 - elab. Sole 24ore su dati Siae	1,2%
35. Spesa media per abitante per assistere a spettacoli teatrali e musicali	1999 - elab. Sole 24ore su dati Siae	1,5%
36. Spesa media per abitante per assistere a spettacoli cinematografici	1999 - elab. Sole 24ore su dati Siae	3,6%
37. Numero di palestre ogni 100 mila abitanti	2000 - elab. Sole 24ore su dati Seat e Istat	3,0%
38. Numero di librerie ogni 100 mila abitanti	2000 - elab. Sole 24ore su dati Seat e Istat	1,2%
39. Diffusione dei quotidiani per abitante	1998 - elab. Istat	3,6%
40. Diffusione dei settimanali per abitante	1997 - elab. Istat	1,7%
Aspetti relativi alla criminalità		
41. Numero di omicidi volontari denunciati ogni 100 mila abitanti	1998 - elab. Sole 24ore su dati Istat	2,0%
42. Numero di furti d'auto denunciati ogni 100 mila abitanti	1999 - elab. Sole 24ore su dati Istat	0,1%
43. Numero di furti in casa denunciati ogni 100 mila abitanti	1999 - elab. Sole 24ore su dati Istat	1,7%
44. Numero di minori di 18 anni denunciati ogni 100 mila abitanti	1998 - elab. Sole 24ore su dati Istat	0,2%
45. Numero di truffe denunciate ogni 100 mila abitanti	1998 - elab. Sole 24ore su dati Istat	0,6%
46. Numero di borseggi e scippi denunciati ogni 100 mila abitanti	1999 - elab. Sole 24ore su dati Istat	1,5%
47. Delitti denunciati per criminalità violenta per 100 mila abitanti in età 14 anni e più	1998 - sito Istat - Demos: Sistema di indicatori sociali	0,2%
48. Stranieri denunciati per 100 denunciati	1996 - sito Istat - Demos: Sistema di indicatori sociali	2,6%
49. Delitti denunciati per produzione e spaccio di stupefacenti per 100 mila abitanti in età 14 anni e più	1998 - sito Istat - Demos: Sistema di indicatori sociali	0,6%

Graduatoria - indice sintetico del Contesto

Posizione	Province	Punteggio	Posizione	Province	Punteggio
1	Trieste	100,00	51	Bergamo	57,79
2	Bologna	97,41	52	Pordenone	56,56
3	Milano	89,22	53	Sondrio	56,51
4	Firenze	87,07	54	Lecco	56,51
5	Genova	85,37	55	Treviso	56,38
6	Parma	84,76	56	Massa Carrara	56,00
7	Savona	83,70	57	Pesaro e Urbino	55,42
8	Rimini	80,01	58	Macerata	52,44
9	Piacenza	78,51	59	Rovigo	51,76
10	Imperia	76,51	60	Ascoli Piceno	49,46
11	Roma	76,08	61	Viterbo	48,02
12	Siena	75,89	62	Pescara	47,92
13	Ravenna	75,83	63	Rieti	39,99
14	Modena	74,20	64	L'Aquila	39,86
15	Biella	74,05	65	Teramo	38,24
16	Reggio Emilia	73,44	66	Chieti	35,18
17	Torino	73,22	67	Latina	34,61
18	Gorizia	73,09	68	Sassari	30,90
19	Prato	72,60	69	Cagliari	29,76
20	Alessandria	72,29	70	Isernia	28,40
21	Novara	71,38	71	Campobasso	26,99
22	Venezia	71,09	72	Oristano	24,44
23	Ferrara	70,64	73	Frosinone	23,80
24	Livorno	70,47	74	Bari	21,52
25	La Spezia	70,10	75	Ragusa	20,39
26	Forlì	68,51	76	Messina	19,74
27	Grosseto	67,89	77	Matera	19,37
28	Asti	67,83	78	Palermo	19,16
29	Verona	67,54	79	Trapani	18,92
30	Mantova	67,44	80	Salerno	17,62
31	Verbano Cusio Ossola	66,82	81	Siracusa	17,16
32	Pavia	66,75	82	Nuoro	16,25
33	Vercelli	66,48	83	Potenza	15,92
34	Lucca	66,46	84	Lecce	15,36
35	Pisa	66,35	85	Catania	15,05
36	Pistoia	64,74	86	Avellino	14,88
37	Arezzo	64,44	87	Benevento	13,79
38	Cremona	63,18	88	Taranto	13,40
39	Udine	63,18	89	Brindisi	12,72
40	Cuneo	62,78	90	Foggia	9,60
41	Vicenza	62,16	91	Cosenza	9,43
42	Como	61,57	92	Napoli	9,32
43	Lodi	61,21	93	Agrigento	8,24
44	Padova	61,15	94	Catanzaro	7,65
45	Varese	61,13	95	Enna	6,78
46	Belluno	61,11	96	Caltanissetta	5,40
47	Brescia	60,11	97	Reggio Calabria	3,46
48	Ancona	60,04	98	Caserta	3,01
49	Perugia	57,85	99	Vibo Valentia	0,45
50	Terni	57,84	100	Crotone	0,00

Di seguito viene riportato il grafico relativo alla distribuzione delle province in classi di ampiezza 5 in base al punteggio riportato (vedi Guida alla lettura pag. XII).

Distribuzione delle province in classi di punteggio di ampiezza 5



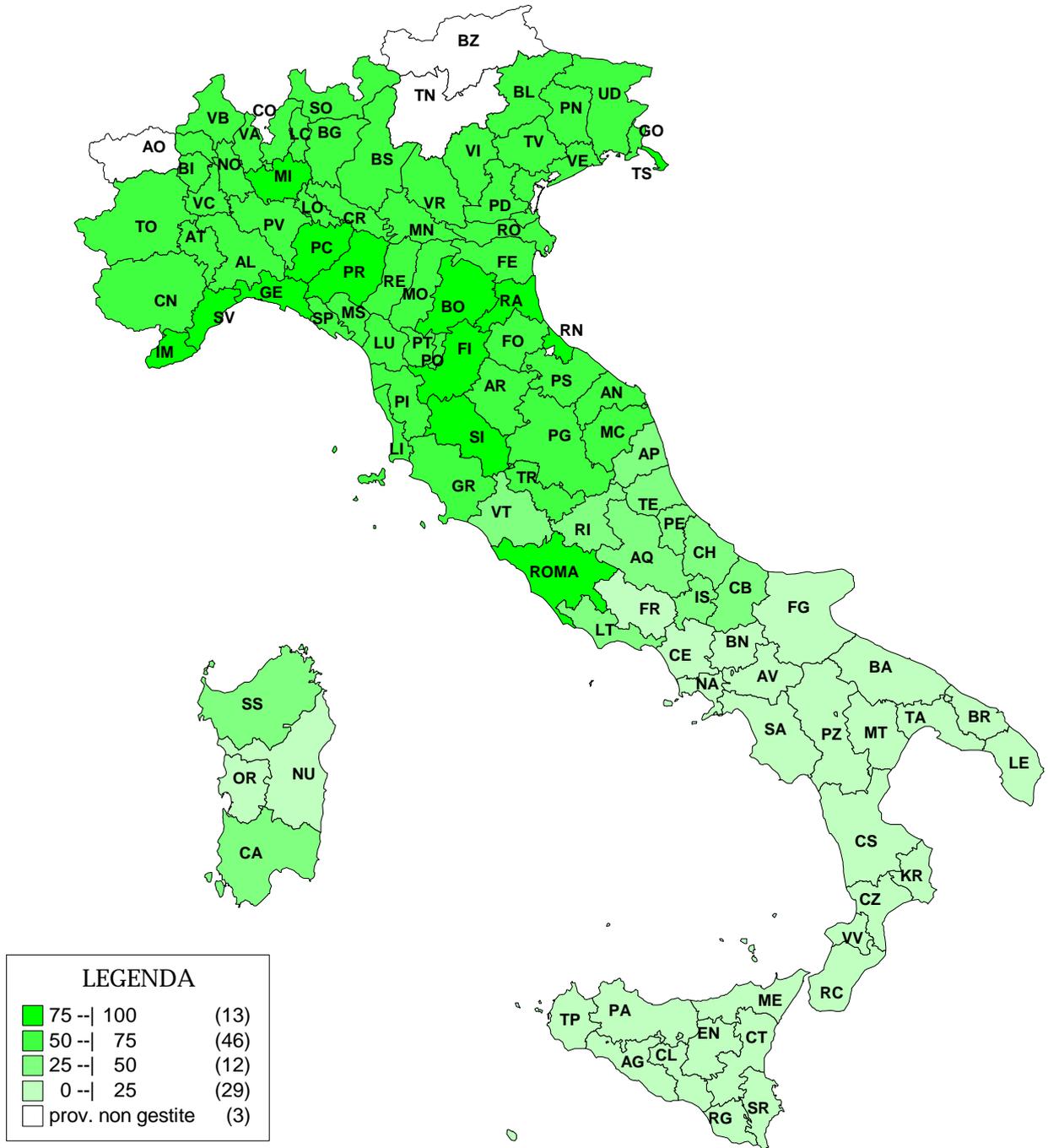
classi di punteggio di ampiezza 25	province
prov. con punteggio 0-25	29
prov. con punteggio > 25-50	12
prov. con punteggio > 50-75	46
prov. con punteggio > 75-100	13

La media nazionale dei punteggi è pari a 48,8 e la provincia con punteggio più vicino a tale valore è Viterbo. Analizzando nel dettaglio la graduatoria dell'indice emerge che tutte le province del Mezzogiorno si trovano al di sotto della media nazionale.

Nell'intervallo di punteggio 0-40 le province sono caratterizzate da uno sviluppo "socioeconomico e culturale" generalmente inferiore rispetto a ciò che accade tra le province appartenenti all'intervallo successivo, da una evidente disoccupazione, da un rinnovamento della popolazione più accentuato, da famiglie più numerose e da una presenza esigua di stranieri iscritti all'anagrafe. Riguardo alla criminalità emerge

l'aspetto della delinquenza minorile e degli episodi di violenza denunciati, mentre è di entità esigua il fenomeno dei suicidi e dei tentativi di suicidio. Quest'ultimo triste aspetto si verifica in particolare a Trieste, che deve il punteggio più elevato (100) anche alla maggiore densità della popolazione, al maggior tasso di mortalità e di mortalità per tumore, pur comportando una situazione economica favorevole.

Cartogramma 1.1: Contesto



1.2 ASSETTO TERRITORIALE DELLA SCUOLA

L'assetto della rete scolastica statale sul territorio è ovviamente influenzato sia dalla popolazione a cui il Sistema Scolastico si rivolge, sia da elementi orografici e geografici. Un primo esame dell'indicatore evidenzia quanto sia stretto questo legame.

Infatti, dall'analisi di questa tematica si ottiene un indice sintetico che in corrispondenza dei punteggi più elevati evidenzia province che comprendono comuni montani con scarsa densità di popolazione in cui si riscontra una maggior presenza di scuole associate ad istituti comprensivi. In fondo alla graduatoria emerge la presenza di istituti principali di grandi dimensioni rispetto al totale scuole, e parallelamente proporzioni più elevate di alunni frequentanti la scuola materna e la scuola dell'obbligo rispetto al totale dei circoli didattici e istituti principali di I grado. Inoltre, la presenza di scuole elementari e materne nei comuni della provincia è elevata.

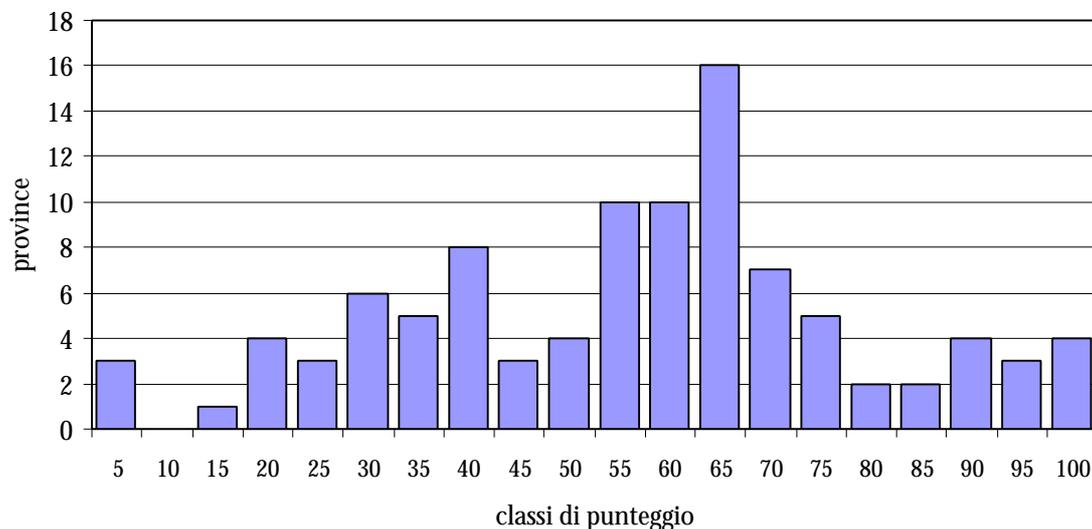
Tabella - indicatori semplici per l'Assetto territoriale della scuola

Indicatori semplici	Fonti	Contributo
1. Percentuale di istituti principali sul totale scuole	M.P.I. - a.s. 2000/01	15,0%
2. Percentuale di istituti comprensivi sul totale scuole	M.P.I. - a.s. 2000/01	3,2%
3. Percentuale di scuole associate ad istituti comprensivi rispetto al numero di istituti comprensivi	M.P.I. - a.s. 2000/01	19,3%
4. Percentuale di comuni con scuole elementari e materne sul totale comuni della provincia	M.P.I.	13,0%
5. Percentuale studenti sulla popolazione residente	M.P.I. e dati Istat	3,2%
6. Percentuale popolazione del comune capoluogo sul totale popolazione della provincia	2000 - Nostra elab. su dati Istat	1,7%
7. Percentuale comuni montani sul totale comuni della provincia	1996 - Nostra elab. su dati Uncem e Istat	9,0%
8. Percentuale comuni della provincia con meno di cinquemila abitanti	1997 - Nostra elab. su dati Istat	22,0%
9. Rapporto tra il totale degli alunni della scuola materna, elementare e secondaria di I grado ed il totale di circoli didattici e istituti principali di I grado	M.P.I.	13,0%
10. Rapporto tra il totale degli alunni della scuola secondaria di II grado ed il totale di istituti principali di II grado	M.P.I.	0,6%

Graduatoria - indice sintetico dell'Assetto territoriale della scuola

Posizione	Province	Punteggio	Posizione	Province	Punteggio
1	Imperia	100,00	52	Siena	55,16
2	Alessandria	98,41	53	Teramo	55,07
3	Asti	97,13	54	Massa Carrara	54,59
4	Savona	95,54	55	Viterbo	53,07
5	Biella	94,93	56	Gorizia	52,64
6	Verbano Cusio Ossola	93,01	57	Salerno	52,64
7	Isernia	90,95		Italia	52,48
8	Vercelli	88,97	58	Parma	52,44
9	Sondrio	87,51	59	Pisa	52,32
10	Cuneo	86,85	60	Varese	52,01
11	Pavia	86,62	61	Arezzo	51,58
12	L'Aquila	84,66	62	Pescara	50,79
13	Rieti	83,44	63	Ferrara	50,54
14	Belluno	79,62	64	Ancona	48,33
15	Cremona	79,22	65	Cagliari	47,69
16	Oristano	72,95	66	Matera	45,72
17	Udine	71,66	67	Crotone	45,58
18	Campobasso	70,94	68	Modena	44,09
19	Chieti	70,33	69	Bologna	41,30
20	Cosenza	70,23	70	Verona	41,19
21	Nuoro	69,26	71	Reggio Emilia	39,87
22	Vibo Valentia	69,04	72	Vicenza	39,76
23	Terni	67,87	73	Livorno	39,27
24	La Spezia	66,67	74	Rimini	38,77
25	Pesaro e Urbino	65,60	75	Pistoia	38,28
26	Reggio Calabria	65,37	76	Trieste	36,81
27	Como	65,09	77	Enna	36,12
28	Novara	64,57	78	Padova	35,69
29	Macerata	64,02	79	Ravenna	34,59
30	Potenza	63,86	80	Treviso	33,68
31	Catanzaro	63,09	81	Foggia	33,27
32	Messina	63,04	82	Firenze	33,23
33	Lecco	62,61	83	Trapani	30,01
34	Genova	62,22	84	Venezia	29,95
35	Bergamo	61,81	85	Latina	29,89
36	Piacenza	61,74	86	Roma	29,62
37	Benevento	61,65	87	Lecce	27,68
38	Perugia	61,63	88	Caserta	25,94
39	Pordenone	61,59	89	Caltanissetta	25,39
40	Sassari	61,46	90	Agrigento	22,73
41	Lucca	61,30	91	Milano	22,63
42	Grosseto	61,11	92	Ragusa	21,03
43	Torino	60,40	93	Palermo	18,65
44	Lodi	58,99	94	Prato	17,82
45	Mantova	57,84	95	Catania	16,49
46	Rovigo	57,80	96	Siracusa	16,17
47	Brescia	57,50	97	Brindisi	11,20
48	Ascoli Piceno	57,35	98	Taranto	4,73
49	Frosinone	56,92	99	Bari	1,61
50	Forlì	56,08	100	Napoli	0,00
51	Avellino	55,51			

Distribuzione delle province in classi di punteggio di ampiezza 5



classi di punteggio di ampiezza 25	province
prov. con punteggio 0-25	11
prov. con punteggio > 25-50	26
prov. con punteggio > 50-75	48
prov. con punteggio > 75-100	15

Graduatoria delle regioni

Posizione	Regioni	Punteggio
1	Piemonte	79,23
2	Molise	77,84
3	Liguria	75,05
4	Abruzzo	68,78
5	Calabria	65,24
6	Umbria	63,81
7	Friuli	62,86
8	Sardegna	60,42
9	Marche	59,20
10	Basilicata	59,18
11	Lombardia	55,66
	Italia	52,48
12	Toscana	48,44
13	Emilia Romagna	46,39
14	Veneto	43,07
15	Lazio	42,09
16	Campania	33,48
17	Sicilia	30,53
18	Puglia	18,05

Il punteggio dell'Italia è pari a 52,48 e la provincia che vi si avvicina di più è Parma. Osservando gli istogrammi si può constatare un addensamento di unità osservate nella fascia di punteggio 50-70; infatti, in essa si trovano ben 43 province. Nella classe di punteggio 0-5 sono comprese le province di Napoli, Bari e Taranto in cui si evince anche una scolarizzazione elevata.

L'intervallo 85-100 comprende undici province, delle quali sei sono localizzate nel Piemonte (Cuneo, Vercelli, Verbano Cusio Ossola, Biella, Asti, Alessandria), le cui caratteristiche sono la maggior presenza di comuni montani, di comuni con meno di 5000 abitanti e di scuole associate ad istituti comprensivi. Tutto ciò vale in particolare per la provincia di Imperia, in cui si osserva anche una bassa proporzione di popolazione scolastica, e per questi motivi occupa la prima posizione nella graduatoria.

Cartogramma 1.2: Assetto territoriale della scuola

